



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO
DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DELLA CASSA DI PREVIDENZA DELLE
FORZE ARMATE

2018

Determinazione del 14 maggio, n. 37



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA
DELLA CASSA DI PREVIDENZA DELLE FORZE ARMATE

2018

Relatore: Consigliere Stefano Siragusa

Ha collaborato

per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati

il rag. Michele CATAPANO



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 14 maggio 2020, tenutasi in videoconferenza, ai sensi dell'art. 85, comma 3, lettera e) del decreto legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n. 27;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n.20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 2009, n. 211, che ha disposto il riordino delle Casse militari, già sottoposte al controllo della Corte dei conti, accorpandole nella Cassa di previdenza delle Forze armate;

visto il d.p.r. 15 marzo 2010, n. 90 e, in particolare, gli articoli 73 - 80, nei quali è stato trasfuso il contenuto del citato d.p.r. n. 211 del 2009;

vista la determinazione n. 30 del 20 aprile 2010 con la quale questa Sezione ha disciplinato le modalità di esecuzione degli adempimenti, da parte della Cassa di previdenza delle Forze armate, per l'esercizio del controllo della Corte che continua ad essere svolto ai sensi dell'art. 2 della legge 259 del 1958, come era disposto nei confronti delle Casse militari soppresse;

visto il bilancio del suddetto Ente nonché le annesse relazioni degli organi amministrativi e di revisione, trasmessi alla Corte, relativo all'esercizio finanziario 2018, trasmessi alla Corte dei conti in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Stefano Siragusa e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa di previdenza delle Forze armate relativa all'esercizio finanziario 2018;



CORTE DEI CONTI

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, comunicare alle dette Presidenze il bilancio relativo al 2018 - corredato della relazione degli organi amministrativi e di revisione - e la relazione come dianzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;

P.Q.M.

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio 2018 - corredato della relazione degli organi amministrativi e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa di previdenza delle Forze armate per il detto esercizio.

ESTENSORE

Stefano Siragusa

PRESIDENTE

Angelo Buscema

DIRIGENTE

Gino Galli

depositato in segreteria

SOMMARIO

PREMESSA.....	1
1. Ordinamento, organizzazione, funzionamento	2
1.1 Gli organi	4
2. ATTIVITA' ISTITUZIONALE.....	7
2.1 Indennità supplementare	7
2.2 Assegno speciale	8
2.3 Prestiti.....	10
3. RAPPORTO CONTRIBUTIONI- PRESTAZIONI. PRINCIPALI PROBLEMATICHE..	11
4. BILANCI CONSUNTIVI.....	18
4.1 Rendiconto finanziario.....	18
4.2 Conto economico	20
4.3 Situazione patrimoniale	22
4.4 Situazione amministrativa.....	25
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	27

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Assegno speciale	9
Tabella 2 - Contributi.....	12
Tabella 3 - Indennità e assegno speciale	12
Tabella 4 - Saldo previdenziale	13
Tabella 5 - Interessi su titoli	13
Tabella 6 - Avanzo economico	13
Tabella 7 - Situazione consolidata generale	14
Tabella 8 - Rendiconto finanziario - Gestione di competenza	18
Tabella 9 - Conto economico scalare.....	21
Tabella 10 - Conto economico	22
Tabella 11 - Stato patrimoniale.....	23
Tabella 12 - Liquidità e Titoli.....	25
Tabella 13 - Situazione amministrativa	26

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958 n. 259, sul risultato del controllo eseguito, in base all'art. 2 della predetta legge, sulla gestione finanziaria attuata dalla Cassa di previdenza delle Forze armate relativamente all'esercizio finanziario 2018, nonché sugli eventi più significativi verificatisi successivamente.

Il precedente referto, relativo all'esercizio 2017 è stato reso con la determinazione n. 122 del 13 dicembre 2018 pubblicata in Atti parlamentari XVIII Legislatura, Doc. XV n. 107.

1. Ordinamento, organizzazione, funzionamento

La Cassa di previdenza delle Forze armate è stata istituita con decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 2009, n. 211, recante il riordino delle casse di previdenza militari a norma dell'articolo 26, rubricato "taglia-enti", comma 1, del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133¹.

La normativa dettata dal d.p.r. 15 marzo 2010, n. 90 ("Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246") ha confermato nella sostanza i contenuti del riordino del 2009, volto principalmente alla razionalizzazione degli organi collegiali e gestionali delle preesistenti casse militari di ciascuna Forza armata attraverso l'accorpamento in una sola unità strutturale delle preesistenti sei Casse, deputate alla gestione dei sette fondi previdenziali di categoria del personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri; si è mantenuta tuttavia l'amministrazione separata delle diverse entità previdenziali e la tenuta di distinte evidenze contabili per i singoli istituti, quale espressione della loro riconosciuta autonomia patrimoniale e previdenziale. Il d.p.r. è stato abrogato dall' art 2269, comma 1, del d.lgs.15 marzo 2010, n. 66 ("Codice dell'ordinamento militare") ed il suo contenuto è stato trasfuso negli articoli da 73 a 80 del predetto Testo unico.

La Cassa è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico; è ente non economico ed è istituita nell'ambito della struttura organizzativa del Ministero della difesa, rappresentando anche un ulteriore sviluppo del processo di integrazione interforze dello strumento militare nel suo complesso².

La Cassa si avvale di personale del Ministero della difesa, che provvede anche alla relativa retribuzione.

I fondi previdenziali ad essa affidati sono gestiti secondo criteri ispirati a principi di uniformità gestionale, fatti salvi, tuttavia, il regime previdenziale e creditizio che regola i singoli istituti, la salvaguardia dei diritti maturati dagli iscritti, la disciplina in materia

¹ Con d.m. 1° luglio 2010 del Ministero della difesa, adottato di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sono state impartite le istruzioni tecnico-applicative per l'armonizzazione dei procedimenti di attuazione delle disposizioni in argomento.

² L'ente è sottoposto alla vigilanza del Ministro della difesa, che può esercitarla avvalendosi del Capo di Stato Maggiore della Difesa ovvero, per i profili strettamente tecnico-amministrativi, per il tramite dei dirigenti preposti agli uffici dell'Amministrazione competenti per materia.

d'iscrizione, contribuzione ed erogazione delle prestazioni istituzionali, nonché la separazione e l'autonomia patrimoniale e contabile di ciascun Fondo.

La Cassa di previdenza delle Forze armate fornisce prestazioni previdenziali ed assistenziali aggiuntive, rispetto a quelle erogate dall'Inps (ex Inpdap) agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, dei Carabinieri, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, provenienti dal servizio permanente, nonché agli appuntati e ai Carabinieri.

Funzione principale dell'Ente è quella di corrispondere ai predetti iscritti, all'atto della cessazione dal servizio, una indennità denominata "indennità supplementare".

Agli ufficiali dell'Esercito e dell'Arma dei carabinieri, oltre all'indennità supplementare viene corrisposto un assegno speciale in relazione al grado³.

Le entrate della Cassa sono costituite, principalmente, dai contributi posti a carico dei militari interessati, iscritti,⁴ nonché dai proventi derivanti dagli impieghi patrimoniali. Non è prevista alcuna forma di apporto finanziario esterno.

³ Art.1914 del d.lgs.15 marzo 2010, n. 66:

" 1. Agli ufficiali e ai sottufficiali in servizio permanente, nonché agli appuntati e ai carabinieri, iscritti da almeno sei anni ai fondi previdenziali di cui all' articolo 1913, che cessano dal servizio con diritto a pensione, è dovuta un'indennità supplementare.

2. L'indennità supplementare è liquidata in base all'aliquota del 2 per cento dell'ultimo stipendio annuo lordo, comprensivo della tredicesima mensilità, considerato in ragione dell'80 per cento, per quanti sono gli anni di iscrizione al fondo.

3. Ai fini della liquidazione dell'indennità supplementare non sono valutabili i periodi nei quali non vi è stato versamento del contributo.

4. Agli ufficiali che ne hanno diritto, l'indennità supplementare è corrisposta allo scadere del quarto anno dalla data di cessazione dal servizio permanente. In relazione alle disponibilità finanziarie del pertinente fondo previdenziale integrativo e delle prevedibili cessazioni dal servizio del personale, il termine di quattro anni può essere ridotto con decreto del Ministro della difesa, su proposta del Consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza delle Forze armate. Ai sottufficiali, agli appuntati e ai carabinieri, l'indennità è corrisposta all'atto della cessazione dal servizio.

5. L'indennità supplementare è reversibile in favore dei superstiti aventi diritto a pensione.

6. Nell'ipotesi prevista dal comma 5, il Consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza delle Forze armate provvede al recupero, nei confronti dei superstiti, dei debiti eventualmente lasciati dall'iscritto, oppure procede alla radiazione delle partite di credito senza promuovere alcun addebito, secondo i casi e le direttive del Ministro della difesa.

7. L'indennità supplementare è soggetta alle disposizioni degli articoli 17, comma 1, lettera a), e 19, comma 2-bis, ultimo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. "

⁴ L'aliquota percentuale delle ritenute sugli stipendi, cui tutti gli iscritti ai Fondi e alle casse precedenti erano assoggettati dall'Amministrazione della Difesa, veniva rapportata - eccetto che per gli ufficiali dell'Esercito e dei Carabinieri, i quali beneficiavano dell'assegno speciale (legge 9 maggio 1940, n. 371), avente funzione integrativa del trattamento di quiescenza - al due per cento dell'80 per cento dello stipendio e della tredicesima mensilità in godimento dell'iscritto che avesse versato il contributo per almeno dieci anni, per ogni anno di servizio prestato (legge 5 luglio 1965, n. 814) e in tale misura continua a essere applicata nella nuova Cassa. Per gli Ufficiali dell'Esercito e dei Carabinieri, le ritenute ammontano, invece, al 4 per cento dell'80 per cento dello stipendio e della tredicesima mensilità.

1.1 Gli organi

Sono organi della Cassa:

- il Presidente;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Collegio dei revisori.

Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ente, del cui funzionamento risponde al Consiglio di amministrazione e al Ministro della difesa; convoca il C.d.a. e segue l'attuazione delle relative deliberazioni; viene scelto tra i membri effettivi del Consiglio di amministrazione⁵ di grado non inferiore a Generale di divisione o corrispondente, in base a un criterio di rotazione tra le Forze armate. L'attuale Presidente è stato nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 18 dicembre 2018. Il precedente era stato nominato con decreto del Presidente della Repubblica il 7 aprile 2017 con durata fino alla scadenza del Consiglio di amministrazione, ma si era dimesso prima della scadenza stessa.

In data 13 maggio u.s., il Consiglio dei Ministri ha avviato la procedura di nomina del nuovo Presidente.

Il Consiglio di amministrazione è formato da personale militare in servizio attivo, rappresentante le singole categorie di personale di Forza armata, un magistrato contabile, un dirigente del Ministero dell'economia e delle finanze e un rappresentante degli ufficiali

⁵ Art. 77 del dpr15 marzo 2010, n. 90:

“ 1. Il Presidente è scelto tra i membri effettivi del Consiglio di amministrazione di cui all'articolo 76, comma 2, lettere a) e b), e nominato su proposta del Ministro della difesa, secondo le modalità previste dall'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

2. Per la nomina a presidente di un rappresentante di cui all'articolo 76, comma 2, lettera a), è designato un ufficiale di grado non inferiore a generale di divisione o corrispondente, in base a un criterio di rotazione tra le Forze armate, sentito il Capo di stato maggiore della difesa e previa intesa con gli organi di vertice delle Forze armate.

3. Il Presidente è il rappresentante legale della cassa, del cui funzionamento risponde al Consiglio di amministrazione e al Ministro della difesa. Segue l'attuazione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione, avvalendosi del coordinato supporto delle strutture e dell'organizzazione del Ministero della difesa, a norma dell'articolo 79. Presiede e convoca il Consiglio di amministrazione.

4. E' coadiuvato o, in caso d'impedimento, sostituito da un vice presidente, nominato con decreto del Ministro della difesa tra i consiglieri di cui all'articolo 76, comma 2, lettere a) e b), su proposta dello stesso Presidente. Se militare, il vice presidente è di grado non inferiore a generale di brigata o corrispondente, nonché di Forza armata diversa, se il Presidente e' parimenti un ufficiale designato ai sensi del comma 2.

5. Per gli atti di ordinaria amministrazione dei singoli fondi previdenziali, il Presidente può avvalersi, altresì, di membri del Consiglio di amministrazione, con funzioni di consiglieri delegati agli affari correnti, dedicati ai procedimenti d'interesse delle categorie di personale cui i consiglieri stessi appartengono per Forza armata o che di esse sono rappresentanti. I compiti di gestione sono svolti a norma dell'articolo 79”.

in quiescenza titolari dell'assegno speciale; è costituito attualmente da 13 membri titolari (e 9 supplenti), nominati con decreto del Ministro della difesa⁶. I suoi poteri di indirizzo, programmazione, amministrazione e controllo strategico si esplicano nei confronti di ciascun Fondo previdenziale. L'attuale Consiglio è stato nominato per la durata di un triennio con Decreto del Ministro della difesa in data 10 febbraio 2017.

Il Collegio dei revisori è costituito da 7 membri effettivi e 2 supplenti, nominati con decreto del Ministro della difesa.⁷ Il Collegio è stato nominato, per la durata di un triennio, con decreto del Ministro della difesa in data 10 febbraio 2017.

Va precisato che lo svolgimento degli incarichi per tutti gli organi della Cassa non riveste carattere di esclusività. Infatti, i soggetti nominati prestano la propria opera come compito accessorio rispetto all'attività di servizio primaria svolta in qualità di appartenente alle Forze armate, ovvero di altra amministrazione.

I membri degli organi collegiali e i relativi supplenti, incluso l'esperto del settore attuariale, prestano attività a titolo gratuito, restano in carica per tre anni e possono essere confermati per un ulteriore mandato non rinnovabile.

Completa la configurazione organizzativa dell'Ente un "Ufficio di Gestione", previsto dall'art. 79, del dpr n. 90 del 2010, che ha una dipendenza funzionale dalla Cassa di previdenza delle Forze armate e una dipendenza gerarchica e per il supporto logistico-amministrativo dallo Stato Maggiore Difesa - I Reparto⁸.

⁶ v. art. 76 del dpr 15 marzo 2010, n. 90. Il Consiglio risulta così composto:

a) nove rappresentanti del personale militare in servizio attivo, suddivisi nelle singole categorie di personale di Forza armata, di cui: 2 membri per l'Esercito, 2 membri per la Marina militare, 2 membri per l'Aeronautica militare e 3 membri per l'Arma dei carabinieri, proposti per la nomina, rispettivamente, dai Capi di Stato Maggiore di F.A. e dal Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri, nell'ambito di una terna di candidati segnalata per ciascun membro al Ministro della difesa dal Capo di Stato Maggiore della difesa. Con le stesse modalità, dalla medesima terna di candidati sono altresì nominati i nove supplenti;

b) un magistrato contabile e un dirigente del Ministero dell'economia e delle finanze, designati dalle istituzioni di rispettiva appartenenza, nonché un esperto del settore attuariale o previdenziale, scelto dal Ministro della difesa;

c) un rappresentante degli Ufficiali in quiescenza titolari dell'assegno speciale, scelto tra il personale in congedo, su proposta delle associazioni di categoria.

Il Consiglio si riunisce almeno una volta a trimestre e delibera in presenza di almeno sette membri, comunque a composizione maggioritaria di titolari. In caso di parità di voti, prevale quello del Presidente.

⁷ Dei membri effettivi, quattro sono tratti dal personale in servizio in rappresentanza di ciascuna F.A. e proposti dal rispettivo Capo di Stato Maggiore di F.A. e dal Comandante Generale dall'Arma dei carabinieri, uno è designato dalla Corte dei conti e due sono designati dal Ministero dell'economia e finanze. I due membri supplenti sono scelti a rotazione tra il personale delle Forze armate. Le funzioni di Presidente del Collegio sono conferite con decreto del Ministro della difesa a un membro effettivo.

Il Collegio si riunisce almeno una volta a trimestre e delibera in presenza di almeno quattro membri. In caso di parità di voti, prevale quello del Presidente.

⁸ Questa struttura amministrativa, esterna alla Cassa di previdenza delle Forze armate, è incaricata di garantire la gestione, il supporto e il funzionamento della Cassa e dei singoli fondi previdenziali di categoria del personale militare,

Le spese di funzionamento del menzionato Ufficio, comprese quelle per il personale, in regime di avvalimento dai ruoli della Difesa, sono a carico del Ministero e non incidono sulla gestione finanziaria della Cassa stessa.

che continuano ad essere dotati di autonomia patrimoniale, amministrativa e contabile; è preposto anche alle relazioni con il pubblico e gestisce, inoltre, il contenzioso. In particolare, l'Ufficio provvede alle attività previdenziali di diretto interesse degli iscritti, in termini di contribuzioni ed erogazioni, con riferimento all'andamento delle disponibilità dei fondi previdenziali per far fronte ai compiti istituzionali, sotto il profilo economico, patrimoniale e finanziario. Il capo dell'Ufficio di gestione, in quanto responsabile dell'attuazione gestionale degli indirizzi e delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione, cura l'esecuzione delle operazioni amministrativo-contabili, patrimoniali, economiche e finanziarie della Cassa e sottoscrive i relativi atti e le scritture contabili.

2. ATTIVITA' ISTITUZIONALE

2.1 Indennità supplementare

Come accennato, la Cassa eroga agli iscritti cessati dal servizio attivo con diritto a trattamento di quiescenza (o ai loro eredi) un assegno "una tantum" denominato "indennità supplementare" integrativo dell'indennità di buonuscita riconosciuta ai pubblici dipendenti alla cessazione del rapporto d'impiego.

L'indennità supplementare, reversibile in favore dei superstiti,⁹ viene corrisposta in base ad un meccanismo previdenziale tipico del sistema retributivo, che prende a base l'ultimo stipendio percepito.

L'indennità supplementare è erogata normalmente agli Ufficiali delle FF.AA. allo scadere del quarto anno dalla data di cessazione dal servizio permanente effettivo (art. 1914, quarto comma, del d.lgs. n. 66 del 2010). In relazione alle disponibilità finanziarie e alle cessazioni dal servizio tale termine può essere ridotto con d.m. su proposta del Cda della Cassa di previdenza. Sono tuttavia previste deroghe e diverse decorrenze (dall' art.1, comma 1 del d.m. Difesa del 24 settembre 2012), come di seguito riportato:

- agli Ufficiali dell'Esercito e dei Carabinieri, allo scadere del secondo anno dalla cessazione dal servizio effettivo;
- agli Ufficiali della Marina militare, allo scadere del secondo anno dalla cessazione dal servizio effettivo, con corresponsione del 50 per cento dell'ammontare previsto e del restante 50 per cento allo scadere del terzo anno;
- ai Sottufficiali delle FF.AA. e agli Appuntati e Carabinieri l'indennità è erogata in unica soluzione entro 120 giorni dal collocamento in congedo.

Come si può rilevare, sussistono tempistiche diverse in ordine alla concessione dell'indennità supplementare quale retaggio delle diverse normative connesse all'autonomia gestionale che le preesistenti casse militari avevano prima dell'accorpamento nell'attuale Cassa di previdenza, poiché ciascun organismo aveva una legge istitutiva propria e decreti ministeriali "ad hoc" per la disciplina della materia in esame. Tale situazione è risultata confermata con l'approvazione del d.m. del 24 settembre 2012.

⁹ Con l'art.7, comma1, del d.lgs.31 dicembre 2012, n. 248, in mancanza del coniuge o dei figli minorenni, l'indennità è stata estesa anche ai figli maggiorenni, ai genitori, ai fratelli e sorelle del dante causa.

Rilevata l'eterogeneità dei trattamenti tra soggetti parigrado di diverse Forze armate , questa Corte ribadisce l'opportunità di una rivisitazione normativa che armonizzi la materia per tutte le FF.AA. interessate, tenendo anche conto delle necessità evidenziate nelle ulteriori riforme previdenziali di una stretta correlazione tra entrate contributive e prestazioni.

Va rilevato, in proposito, come l'ammontare delle contribuzioni versate dagli iscritti nell'arco del servizio prestato, specie per quanto riguarda le Casse previste per gli Ufficiali, non sia risultato nel tempo sufficiente ad assicurare l'equilibrio con le prestazioni previdenziali corrisposte, determinando uno squilibrio strutturale che ha reso necessario il reperimento di ulteriori disponibilità attraverso investimenti mobiliari ed immobiliari.

Per ovviare a tale situazione, la Cassa ufficiali Esercito, in particolare, ha proceduto ,in base alla citata specifica normativa, all'unificazione della gestione della indennità, con quella concernente l'assegno speciale (di cui si dirà in seguito).

La Cassa di previdenza delle Forze armate eroga inoltre prestazioni di natura assistenziale, a carattere discrezionale, quali la concessione di sussidi e prestiti a favore degli iscritti che versano in situazioni particolari di disagio.

Le disponibilità eccedenti le ordinarie esigenze di gestione vengono impiegate nell'acquisto di titoli del debito pubblico o in altre forme di investimento espressamente autorizzate dal Ministro della difesa.

2.2 Assegno speciale

Esclusivamente agli ufficiali dell'Esercito e dell'Arma dei carabinieri che cessano dal servizio la Cassa corrisponde anche un "assegno speciale", non reversibile, in quanto avente natura di assegno *ad personam*, purché abbiano compiuto 65 anni d'età e siano collocati nella riserva o in congedo assoluto (art. 1915 del d.lgs. n. 66 del 2010).

In concreto, l'assegno viene a configurarsi come una forma atipica di integrazione del trattamento di quiescenza, in quanto compensativo delle indennità di ausiliaria e speciale.

Nella tabella che segue viene evidenziata la misura annua lorda dell'emolumento negli esercizi 2017-2018 importo tuttora invariato.

Tabella 1 - Assegno speciale

Grado	2017	2018
Gen. C. d'Armata / Ten. Gen.	843	843
Gen. Divisione / Magg. Gen.	731	731
Gen. Brigata / Brig. Gen.	670	670
Colonnello	670	670
Tenente Col.	670	670
Maggiore	467	467
Capitano	386	386
Subalterno	304	304

2.3 Prestiti

Come detto, le risorse eccedenti il pagamento delle prestazioni istituzionali possono essere impiegate in acquisto di titoli del debito pubblico e altre forme di investimenti, nel rispetto dell'art.65 della legge 30 aprile 1966, n. 153; possono essere, inoltre, destinate alla corresponsione di prestiti a favore degli iscritti (nella misura e con i criteri approvati dal ministero vigilante), nei casi di "notevole gravità e di comprovato bisogno"¹⁰, espressamente autorizzati dal Ministero della difesa.

L'iscritto che beneficia della prestazione assistenziale è tenuto a corrispondere gli interessi predeterminati dall'Ente, ed una quota per la costituzione di un apposito "fondo di garanzia".

In ogni caso la relativa spesa, pianificata in sede di bilancio di previsione in relazione alle disponibilità finanziarie, è generalmente mantenuta al di sotto dell'1 per cento della spesa annua globale.

Allo stato attuale, tuttavia, la concessione di prestiti riveste il carattere di mera possibilità, in quanto non risulta ancora approvato uno specifico regolamento.

¹⁰ V. d.m. del 24 settembre 2012.

3. RAPPORTO CONTRIBUTUZIONI- PRESTAZIONI. PRINCIPALI PROBLEMATICHE

L'equilibrio gestionale, di fondamentale importanza per la tenuta del bilancio della Cassa, dipende principalmente dalla dinamica del rapporto tra entrate contributive e spese per prestazioni, integrato dai rendimenti ottenuti attraverso forme di investimento della liquidità resasi disponibile quale parte "eccedente" il fabbisogno. Come accennato in precedenza, l'ammontare delle contribuzioni versate dagli iscritti non risulta sufficiente ad assicurare l'equilibrio con le prestazioni previdenziale corrisposte, determinando uno squilibrio strutturale che ha reso necessario il reperimento di ulteriori disponibilità attraverso investimenti mobiliari ed immobiliari.

Al riguardo di tale specifico aspetto, la tabella 5 evidenzia come gli interessi attivi sui titoli abbiano raggiunto importi di tutto rilievo.

Nelle tabelle che seguono sono anche rappresentati, suddivisi per i singoli fondi, i dati relativi alle entrate da contribuzione e quelli relativi alle somme erogate per indennità ed assegno speciale, nonché il saldo previdenziale, l'avanzo economico, la situazione consolidata generale, anch'essi suddivisi per le singole categorie di iscritti.

Dal confronto fra i dati e dal loro esame si rileva come, pur a fronte di un generalizzato aumento medio delle entrate da contribuzione, le uscite per prestazioni previdenziali registrano incrementi di rilievo più che proporzionali (con l'unica eccezione della categoria dei sottufficiali dell'Esercito e dell'Arma dei carabinieri).

Il saldo previdenziale (costituito dalla differenza fra le entrate contributive e le uscite per prestazioni) risulta favorevole nel solo caso delle categorie degli ufficiali dell'Esercito e dell'Arma dei carabinieri, nonché di quelli dell'Aeronautica - peraltro con dati positivi in diminuzione rispetto all'esercizio precedente - e raggiunge un risultato complessivo negativo di euro 18.068.009, superiore di circa sei volte rispetto a quello dell'esercizio precedente (3.152.127).

Un peggioramento tanto drastico del saldo previdenziale, ad avviso di questa Corte, rende viepiù urgente una revisione dei meccanismi che governano le entrate contributive e le prestazioni della Cassa, onde assicurarne l'equilibrio economico di lungo periodo.

Il numero degli iscritti alla Cassa, alla fine del 2018, si è attestato su 193.166 unità, con un aumento di 2.504 rispetto al precedente esercizio (190.662).

Tabella 2 - Contributi

Casse di categoria	2017	2018	Diff. %
UFFICIALI EI/CC	16.301.199	17.565.995	7,76
UFFICIALI M.M.	2.823.043	2.894.026	2,51
UFFICIALI A.M.	3.043.497	3.228.317	6,07
SOTT.LI EI/CC	21.999.171	23.069.097	4,86
SOTT.LI M.M.	8.277.727	8.697.773	5,07
SOTT.LI A.M.	12.129.005	12.706.308	4,76
APP. E CARABINIERI	27.718.385	29.417.664	6,13
TOTALI	92.292.027	97.579.180	5,73

Tabella 3 - Indennità e assegno speciale

Casse di categoria	2017	2018	Diff. %
UFFICIALI EI/CC	13.528.064	16.415.021	21,34
UFFICIALI M.M.	2.832.313	3.426.381	20,97
UFFICIALI A.M.	1.929.280	3.000.000	55,50
SOTT.LI EI/CC	31.619.330	30.686.178	-2,95
SOTT.LI M.M.	10.565.017	10.623.942	0,56
SOTT.LI A.M.	10.174.078	16.672.777	63,88
APP. E CARABINIERI	24.796.071	34.822.890	40,44
TOTALI	95.444.153	115.647.189	21,17

Tabella 4 - Saldo previdenziale

Casse di categoria	2017	2018
UFFICIALI EI/CC	2.773.135	1.150.974
UFFICIALI M.M.	-9.270	-532.355
UFFICIALI A.M.	1.114.217	228.317
SOTT.LI EI/CC	-9.620.160	-7.617.081
SOTT.LI M.M.	-2.287.290	-1.926.169
SOTT.LI A.M.	1.954.927	-3.966.469
APP. E CARABINIERI	2.922.314	-5.405.226
TOTALI	-3.152.127	-18.068.009

Tabella 5 - Interessi su titoli

Casse di categoria	2017	2018	Diff.%
UFFICIALI EI/CC	1.349.118	1.369.063	1,48
UFFICIALI M.M.	237.200	247.395	4,30
UFFICIALI A.M.	311.140	322.440	3,63
SOTT.LI EI/CC	4.841.500	4.841.500	0,00
SOTT.LI M.M.	3.658.629	3.698.322	1,08
SOTT.LI A.M.	2.949.100	2.979.405	1,03
APP. E CARABINIERI	19.346.297	20.125.303	4,03
TOTALI	32.692.984	33.583.428	2,72

Per una visione d'insieme della situazione delle varie Casse, nelle tabelle che seguono si riportano, i dati finali della gestione dell'esercizio 2018 rapportati a quelli relativi all'esercizio precedente.

Tabella 6 - Avanzo economico

Casse di categoria	2017	2018	Diff.%
UFFICIALI EI/CC	4.593.832	3.017.125	-34,32
UFFICIALI M.M.	427.152	40.739	-90,46
UFFICIALI A.M.	1.401.727	525.474	-62,51
SOTT.LI EI/CC	-5.422.687	-533.087	-90,17
SOTT.LI M.M.	622.674	1.837.237	195,06
SOTT.LI A.M.	4.317.980	-1.558.782	-136,10
APP. E CARABINIERI	18.904.770	13.400.788	-29,11
TOTALI	24.845.448	16.729.494	-32,67

Tabella 7 - Situazione consolidata generale

(mgl di euro)

Fondo	Avanzo/Disavanzo Finanziario		Avanzo/Disavanzo Economico		Patrimonio Netto		Avanzo/Disavanzo Amministrazione	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
	Ufficiali EI-CC	4.509	2.843	4.594	3.017	36.291	39.308	31.973
Sottufficiali EI-CC	-5.425	-3.447	-5.423	-533	98.274	97.741	98.834	98.301
Appuntati CC	18.904	11.239	18.905	13.401	450.898	464.299	451.070	464.471
Ufficiali MM	704	204	427	41	8.012	8.052	1.509	1.829
Sottufficiali MM	890	1295	623	1.837	88.367	90.205	85.372	87.397
Ufficiali AM	1.387	513	1.402	525	-1.622	-1.097	-1.587	-1.061
Sottufficiali AM	4.352	-1.559	4318	-1.559	76.391	74.832	76.564	74.996
Totale	25.321	11.090	24.846	16.729	756.611	773.341	743.735	761.155

E' da rilevare al riguardo, in particolare per gli Ufficiali, come l'aliquota percentuale della ritenuta sugli stipendi (stabilita *ex lege* nella misura del 2 per cento dell'80 per cento dell'ultimo stipendio, tranne che per gli ufficiali dell'Esercito e dei Carabinieri per i quali tale misura è pari al 4 per cento dell'80 per cento dell'ultimo stipendio) fosse stata ritenuta idonea a mantenere l'equilibrio finanziario delle Casse, nella considerazione che gli incrementi stipendiali connessi alla progressione economica corrispondessero, di massima, al tasso medio di rendimento dei capitali.

In realtà, come peraltro già evidenziato nella precedente relazione, tale ipotizzata condizione di equilibrio non si è verificata e nell'ultimo biennio è divenuta marcatamente negativa in relazione all'aumento del numero dei pensionamenti, al mutato quadro normativo, sia per i profili attinenti all'ordinamento delle carriere, sia per quelli collegati alla progressione del trattamento economico. Il tutto ha comportato effetti sfavorevoli per gli equilibri attuariali delle Casse.

In particolare, l'elemento dell'ultima retribuzione (collegata alla promozione conseguita il giorno prima della cessazione dal servizio), che aveva costituito in passato la base di calcolo dell'indennità, ha subito nel tempo incrementi di molto superiori al citato tasso di rendimento, con conseguente creazione di un divario maggiormente sfavorevole tra gli

oneri per le prestazioni e le entrate contributive, divario già peraltro presente tra l'entità dei contributi pagati nel corso della carriera e la misura dell'indennità corrisposta al momento della cessazione dal servizio in relazione agli anni di servizio ed allo svolgimento della carriera di ciascun iscritto.

Le contribuzioni versate nell'arco del servizio prestato, sono risultate, infatti, insufficienti, determinando uno squilibrio strutturale che ha reso necessario il reperimento di ulteriori disponibilità attraverso investimenti mobiliari ed immobiliari. A tal proposito, si rileva come gli interessi attivi sui titoli, di tutto rilievo, attenuano lo squilibrio previdenziale strutturale presente, creando un avanzo economico nel conto complessivo consolidato di tutte le casse ed in particolare per il fondo degli appuntati e carabinieri.

Le norme che regolavano gli Enti e le Casse preesistenti non prevedevano l'istituzione di fondi di riserva o di altre forme di accantonamento a garanzia della futura spesa previdenziale; pertanto se, nel corso dell'esercizio, la dinamica del rapporto entrata-spesa veniva alterata da un'espansione della spesa previdenziale (ad esempio, in seguito ad un incremento delle cessazioni dal servizio di iscritti), l'unico rimedio cui far ricorso, oltre alla riduzione delle eventuali prestazioni assistenziali, era quello della dilazione nel tempo della liquidazione¹¹, totale o parziale, dell'emolumento: dilazione che veniva disposta con decreto del Ministro della difesa, su proposta del Consiglio di amministrazione della singola Cassa o Fondo.

Con tale provvedimento venivano individuati i "tempi" e la "misura" dei ratei delle erogazioni (fermo rimanendo l'importo complessivo) tenendo conto delle concrete disponibilità di bilancio.

Tuttavia, neppure il differimento della spesa nel tempo si è rivelato sufficiente a contenere gli esborsi entro il normale gettito delle entrate, né idoneo a mantenere l'equilibrio gestionale e a migliorare la situazione patrimoniale. Si rileva in proposito che i debiti per indennità a fine 2018 ammontano a 77,4 ml di euro, determinati in larga misura dall'entità

¹¹ Ciò era consentito dall'art. 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 166, secondo cui l'indennità supplementare per gli ufficiali dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare "è corrisposta (...) allo scadere del quarto anno dalla data di cessazione dal servizio permanente" e "in relazione alle disponibilità finanziarie di ciascuna Cassa" tale termine "può essere ridotto con decreto del Ministro, per la difesa, su proposta del Consiglio di amministrazione di ciascuna Cassa medesima".

delle indennità supplementari di cui i Fondi prevedono statutariamente l'erogazione differita, oggi regolata dal citato d.lgs. n. 66 del 2010.¹²

In definitiva, la normativa relativa ai tempi di liquidazione dell'indennità è valsa, come detto, a fronteggiare solo situazioni di carattere contingente, ma non si è rivelata sufficiente ad ovviare a situazioni di squilibrio strutturale determinate, da un lato, dalla divaricazione tra le prestazioni e le contribuzioni e, dall'altro, dai sistemi di determinazione delle prestazioni istituzionali.

Per quanto sopra espresso, si rinnova l'invito affinché la Cassa provveda ad elaborare una solida proiezione temporale del rapporto entrate/spese contributive nel lungo periodo, fornendosi di elementi conoscitivi e documentali relativi alla posizione di ciascun iscritto (contributi versati, anni di servizio etc.), sia per fini contabili che per fini attuariali.

La Cassa, come altri analoghi organismi di previdenza, dovrebbe, infatti, essere in grado di realizzare una verifica tecnico-attuariale della gestione dei fondi previdenziali, proiettando gli elementi attivi (contributi e redditi patrimoniali) e passivi (prestazioni) riferiti a un arco temporale non inferiore a trenta anni, sulla scorta di ipotesi evolutive del numero degli iscritti e della situazione economico-finanziaria.

L'Ente riferisce tuttavia che tale attività è stata condizionata dalla produzione normativa e dai progetti di riforme del cosiddetto "modello di difesa"¹³. Ne è derivata nel tempo una progressiva riduzione della consistenza numerica del personale e quindi, anche del numero degli iscritti alla Cassa.

Solamente nel corso del 2013 è stato elaborato uno studio non ufficializzato a causa della decadenza del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 30 giugno 2013¹⁴, teso all'armonizzazione dei Fondi delle diverse Forze armate e del rendimento dei versamenti dei contributi da parte dei soggetti, nonché alla salvaguardia dell'equilibrio finanziario di lungo termine di ciascun Fondo, al fine di limitare l'impatto del riordino, senza danneggiare gli iscritti a qualunque generazione essi appartengano, oltre a fornire ipotesi di sostenibilità futura. Lo studio attuariale, condotto dal nuovo esperto, membro del Cda, risulta approvato

¹² Cfr. art. 1914 del d.lgs. 15 marzo 2010, n. 66, Codice dell'ordinamento militare.

¹³ In particolare, si fa riferimento alla legge 31 dicembre 2012, n. 244, e al d.lgs. 28 gennaio 2014, n. 8.

¹⁴ L'iter procedurale connesso alla nomina del Cda era stato perfezionato nel dicembre 2013; il consigliere nominato quale esperto attuariale aveva presentato le proprie dimissioni nel mese di maggio 2014 e la sua sostituzione era stata formalizzata nel mese di marzo 2015. Nel successivo mese di aprile, l'allora Presidente era stato posto in congedo per limiti di età e la nomina del nuovo Presidente era avvenuta nel corso del mese di luglio del 2015.

nel mese di febbraio dell'anno 2016 e successivamente inoltrato alle Autorità vigilanti per le valutazioni conseguenti, tuttora in via di definizione.

Di recente, l'Ente ha fornito notizia che l'esperto attuariale membro del Consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza ha provveduto all'elaborazione delle nuove verifiche attuariali in un documento presentato e approvato in data 29 gennaio 2020, con l'obiettivo di valutare l'equilibrio gestionale dei Fondi, al fine di proporre le soluzioni adeguate alle eventuali situazioni di criticità che possano compromettere la sostenibilità dei fondi previdenziali nel medio-lungo periodo. Di tali iniziative si darà conto più dettagliatamente nel prossimo referto.

4. BILANCI CONSUNTIVI

Il bilancio consuntivo concernente l'esercizio 2018, redatto in applicazione del d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, risulta approvato il 12 aprile 2019 dal Consiglio d'amministrazione.

4.1 Rendiconto finanziario

Nella tabella che segue vengono esposti i dati finanziari del biennio 2017-2018.

Tabella 8 - Rendiconto finanziario - Gestione di competenza

<u>ENTRATE</u>	2017	2018	Diff.%
<u>TITOLO I - ENTRATE CONTRIBUTIVE</u>	92.292.026	97.579.180	5,70
Redditi e proventi patrimoniali			
Locazioni di immobili	1.293.196	1.230.623	-4,80
Interessi su titoli a reddito fisso	32.712.047	33.589.507	2,70
Interessi utili per sovrapprezzo			
Interessi c/c banca	1.880.245	3.598.991	91,40
Interessi att. Pers.e leg. 824/73			
Poste corr. e compens. di uscite correnti			
Recupero indennità	29.554	42.791	44,80
Recuperi assegno speciale	23791	15580	-34,50
Recupero spese bancarie			
Recupero imposte e tasse	4.870	2.796	-42,60
Entrate non classificabili in altre voci			
TOTALE ENTRATE CORRENTI	128.235.729	136.059.469	6,10
<u>TITOLO II - ENTRATE PER ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI</u>			
Realizzo di valori mobiliari	28.820.320	46.298.958	60,60
Riscossione di crediti			
TOTALE ENTRATE PER ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI	28.820.320	46.298.958	60,60
<u>TITOLO III - ENTRATE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO</u>			
Entrate per partite di giro	2.717.247	3.233.703	19,00
TOTALE ENTRATE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	2.717.247	3.233.703	
<u>TOTALE ENTRATE</u>	159.773.296	185.592.130	16,20

<u>USCITE</u>	2017	2018	Diff.%
TITOLO I - SPESE CORRENTI			
Uscite per acquisto beni e consumo	19.866	18.393	-7,40
Spese per prestazioni istituzionali	95.444.153	115.647.189	21,20
Indennità Supplementare/Assegno speciale			
Oneri finanziari	4.638.750	3.192.915	-31,20
Interessi legali e rivalutazione monetaria			
Oneri tributari	4.296.939	4.290.306	-0,20
Poste corr. e comp. di entrate correnti	9.153	1.319	-85,60
Restituzione contributi a persomiles			
Spese non classificabili in altre voci	0	0	
TOTALE SPESE CORRENTI	104.408.860	123.150.123	17,90
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE			
Acquisto macchine ufficio ed <i>hardware</i>			
Partecipazioni e acquisto di valori mobiliari	26.750.000	45.650.000	70,70
Quote per sottoprezzo titoli	576.172	2.469.059	328,50
Manutenzione e ripr. e adatt. locali			
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	27.326.172	48.119.059	76,10
<u>TITOLO III -USCITE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO</u>			
Uscite per partite di giro	2.717.247	3.233.703	19,00
TOTALE USCITE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	2.717.247	3.233.703	
TOTALE SPESE	134.452.279	174.502.885	29,80
Avanzo/Disavanzo	25.321.017	11.089.246	-56,20
Totale a pareggio	159.773.296	185.592.130	16,20

La posta più consistente delle entrate è rappresentata dai contributi degli iscritti. Tale voce ammonta a 92,29 mln per il 2017 ed a 97,58 mln per il 2018. A fronte di una lieve fisiologica riduzione degli iscritti, si rileva un incremento dei contributi versati dagli iscritti stessi, per effetto dei provvedimenti normativi che hanno inciso positivamente sul trattamento economico del personale delle Forze armate. Per quanto riguarda i redditi e proventi

patrimoniali, la voce principale è costituita dagli interessi sui titoli e presenta, come detto, cifre di tutto rilievo.

La posta "locazione di immobili" afferisce ai canoni relativi ad immobili di proprietà della Cassa (in numero di cinque, di cui uno in comproprietà), provenienti dai fondi previdenziali disciolti. Lo scostamento rispetto al 2017 deriva dalla rinegoziazione di due contratti di locazione scaduti, e rinegoziati tenendo conto dei nuovi valori determinati dall'Agenzia del Territorio.

I contratti d'affitto in essere risultano tutti con scadenze comprese tra il 2022 ed il 2023.

Per quanto riguarda le spese correnti, la posta di maggiore rilievo è costituita dalle prestazioni istituzionali, riguardanti l'indennità supplementare e l'assegno speciale, per un importo pari a 95,4 mln per il 2017 e a 115,6 mln per il 2018, con un incremento determinato dall'aumento del numero del personale cessato dal servizio nell'anno con diritto a pensione e pertanto titolare di indennità supplementare.

La posta "oneri tributari", da collegare agli interessi su titoli nonché alle imposte sui beni immobili e sulle locazioni, è rimasta invariata rispetto al 2017 ed è pari ad euro 4,29 mln. Tra le spese in conto capitale, la principale voce è costituita dall'acquisto di titoli, pari a euro 26,7 mln nel 2017 e 45,65 mln nel 2018.

Negli anni di riferimento, il saldo finanziario è risultato positivo per 25,3 mln nel 2017 e per 11 mln nel 2018.

4.2 Conto economico

La differenza tra i proventi contributivi e i relativi costi pone un risultato marcatamente negativo soprattutto nel 2018 (-12.386.306 euro), come può desumersi dalla tabella che segue, con un valore negativo nel 2017 di euro 575.062 cui, per omogeneità con il conto economico 2018, andrebbe aggiunto il saldo negativo delle partite straordinarie pari ad euro 3.023.436.

Tabella 9 - Conto economico scalare

	2017	2018	Diff. %
Proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni	92.350.241	103.987.443	12,60
Costi della produzione	92.925.303	116.373.749	25,23
A) Differenza tra proventi contributivi e costi per servizi	-575.062	-12.386.306	2053,91
B) Proventi e oneri finanziari	32.740.886	33.406.106	2,03
C) Proventi e oneri straordinari	-3.023.436	0	-56,80
SOMMA A+B+C	32.165.824	21.019.800	141,15
Risultato prima delle imposte	29.142.388	21.019.800	359,62
Imposte esercizio	4.296.939	4.290.306	-0,15
AVANZO /DISAVANZO ECONOMICO	24.845.449	16.729.494	-32,67

Nel 2018 l'avanzo economico ammonta a 16,7mln, in sensibile riduzione rispetto all'esercizio precedente per effetto dell'aumento dei costi.

Tra i ricavi, i proventi contributivi ammontano nel 2018 a 97,5 milioni, dato finanziario in aumento del 5,7 per cento rispetto all'esercizio precedente, in virtù degli aumenti stipendiali; si evidenzia inoltre la posta "altri ricavi" per 6,4 milioni nel 2018, riferita ad insussistenze del passivo, ovvero ad indennità precedentemente impegnate ma non dovute. Gli ammortamenti attengono alla quota relativa agli stabili di proprietà della Cassa, mentre gli accantonamenti ai fondi per oneri - posta che rappresenta l'ammontare del 5 per cento del canone annuo lordo - individuano gli importi destinati alle spese di manutenzione degli immobili stessi.

Come già riferito, non sono rilevati gli oneri per il personale, che risultano a carico del Ministero della difesa.

Tabella 10 - Conto economico

	2017	2018	Diff. %
VALORE DELLA PRODUZIONE			
Proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni	92.292.026	97.579.180	5,70
Altri ricavi e proventi	58.215	6.408.264	10907,90
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	92.350.241	103.987.443	12,60
COSTI DELLA PRODUZIONE			
Per materie prime ecc.	18.451	19.713	6,80
Per servizi (indennità e assegno speciale)	92.166.001	114.501.041	24,20
Ammortamenti di immobili e svalutazioni	660.027	645.316	-2,20
Accantonamento ai fondi per oneri di manutenzione immobili	64.660	61.531	-4,80
Accantonamento per rischi	16.164	0	-100,00
	0	1.146.148	
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	92.925.303	116.373.749	25,20
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI	-575.062	-12.386.306	2053,90
PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
Proventi finanziari	32.740.886	33.406.106	2,00
Oneri finanziari			
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	32.740.886	33.406.106	2,00
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
Sopravvenienze attive gestione residui	338.007		
Sopravvenienze passive gestione residui	3.361.443		
TOTALE PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	3.023.436		
Risultato prima delle imposte	29.142.388	21.019.801	-27,90
Imposte esercizio	4.296.939	4.290.306	-0,20
AVANZO /DISAVANZO ECONOMICO	24.845.449	16.729.494	-32,70

4.3 Situazione patrimoniale

Nella seguente tabella sono riportati i dati della situazione patrimoniale nel periodo 2017-2018.

Tabella 11 - Stato patrimoniale

	2017	2018	Diff. %
ATTIVITÀ			
Immobilizzazioni materiali			
Terreni e fabbricati	25.223.869	25.223.869	0,00
Impianti e macchinari			
Attrezzature industriali e commerciali			
Totale	25.223.869	25.223.869	0,00
Immobilizzazioni finanziarie			
Partecipazioni			
Titoli del debito pubblico	744.590.000	789.740.000	6,06
Crediti finanziari diversi			
Totale	744.590.000	789.740.000	6,06
Residui attivi	28.454.768	25.878.115	-9,06
Disponibilità liquide	41.275.165	21.943.710	-46,84
Ratei e risconti	9.541.557	9.936.024	4,13
TOTALE ATTIVITÀ	849.085.359	872.721.719	2,78
PASSIVITÀ			
Patrimonio netto			
Fondo di dotazione	731.765.725	756.611.174	3,40
Avanzo economico d'esercizio	24.845.450	16.729.494	-32,70
Totale	756.611.175	773.340.669	2,20
Fondo per rischi ed oneri			
Per imposte	1.348.386	1.313.102	-2,60
Per altri rischi (fondo al credito di dubbia esigibilità)	369.119	369.119	0,00
Per altri rischi ed oneri futuri (fondo garanzia prestiti)	706.313	706.313	0,00
Ratei per sovrapprezzo titoli	5.830.282	7.529.284	29,10
Per ammortamenti	10.874.198	11.519.514	5,90
Rischi su crediti	16.164	0	-100,00
Svalutazione crediti	14.711	14.711	0,00
Manutenzione immobili	372.587	434.118	16,50
Interessi su prestiti	6.080	0	-100,00
Totale	19.537.839	21.886.160	12,00
Residui passivi			
Debiti per indennità	72.936.346	77.494.890	6,30
Ratei e risconti			
TOTALE PASSIVO E NETTO	849.085.360	872.721.719	2,80

Lo stato patrimoniale presenta un attivo in aumento da 849 mln di euro nel 2017 a 872 mln nel 2018.

È da rilevare che l'ammontare dei residui attivi indicato nella situazione patrimoniale non corrisponde a quello riportato nel rendiconto finanziario e nella situazione amministrativa. La differenza è determinata dalla posta relativa ai "ratei e risconti" (interessi su titoli esercizio futuro: tale posta rappresenta gli interessi maturati sui titoli di Stato a medio termine in portafoglio, relativi alle cedole in riscossione nel successivo esercizio) e dalla consistenza dei titoli che vengono rappresentati come dei crediti e quindi costituiscono residui attivi nella situazione amministrativa.

I residui attivi della situazione patrimoniale (28,4 mln nel 2017 e 25,8 mln nel 2018), si riferiscono soltanto a crediti per fitti, crediti per interessi in portafoglio che maturano sulle cedole semestrali e che andranno ad essere incassate nel 1° semestre dell'anno successivo, crediti per dietimi (ratei giornalieri di interesse) ed infine crediti per prestiti: ovvero l'ammontare complessivo dell'esposizione creditizia nei confronti degli iscritti.

In ordine agli investimenti immobiliari (per la tipologia dei fabbricati) può osservarsi che il patrimonio conferito all'Ente esprime un valore costante nel periodo di riferimento di 25,2 mln (con stima attribuita dall'UTE nel 1996). Non risultano nuovi investimenti.

Gli immobili di proprietà sono cinque (via Todi in Roma, Circolo ufficiali M.M. di Cortina d'Ampezzo, Circolo Marina Monte Terminillo, Circolo sottufficiali M.M. di Chianciano, Circolo sottufficiali M.M. di Levico Terme).

Fra le passività, assume particolare rilievo la voce indennità supplementare da corrispondere, ovvero "Debiti per indennità", (72,9 mln nel 2017 e 77,4 mln nel 2018), riguardante debiti relativi agli ultimi quattro anni, rispetto all'anno di riferimento.

Tale posta - inserita per la prima volta nel 2004 tra le passività della situazione patrimoniale - rappresenta gli oneri relativi alla indennità supplementare, per prestazioni già maturate e ancora da liquidare in seguito alla dilazione di cui si è fatta sopra menzione¹⁵.

Va rilevato il costante *trend* positivo del patrimonio netto, sempre in aumento - per un valore, 756,6 mln nel 2017 e 773,3 mln nel 2018 - dovuto all'avanzo economico degli esercizi ed in particolare agli interessi ottenuti dalla gestione mobiliare.

¹⁵ Cfr. cap.3.

Particolare rilevanza assume, infatti, la posta relativa alle immobilizzazioni finanziarie, che esprime cifre consistenti (744,6 mln nel 2017 e 789.7 mln nel 2018). A tali cifre vanno aggiunte le somme delle disponibilità liquide (41,3 mln nel 2017 e 21,94 mln nel 2018).

Per una migliore comprensione dei dati suesposti si rimanda alla tabella che segue.

Tabella 12 - Liquidità e Titoli

Categorie di casse		2017			2018			Differenze 2017/2018
Fondi Previdenziali	Iscritti al 31/12/20 18	Titoli	Liquidità	Totale al 31/12/2017	Titoli	Liquidità	Totale al 31/12/2018	
UFFICIALI EI/CC	15.518	43.100.000	9.724.886	52.824.886	50.500.000	4.121.731	54.621.731	1.796.845
UFFICIALI M.M.	5.573	7.450.000	2.565.540	10.015.540	8.450.000	1.423.785	9.873.785	-141.755
UFFICIALI A.M.	5.638	7.590.000	1.805.560	9.395.560	9.390.000	1.227.460	10.617.460	1.221.900
SOTTUFFICIALI EI/CC	48.502	106.000.000	3.250.166	109.250.166	106.000.000	3.493.706	109.493.706	243.540
SOTTUFFICIALI M.M.	18.280	81.650.000	4.290.429	85.940.429	84.600.000	2.954.729	87.554.729	1.614.300
SOTTUFFICIALI A.M.	25.843	70.100.000	5.540.040	75.640.040	72.300.000	4.214.296	76.514.296	874.256
APP. E CARABINIERI	73.812	428.700.000	14.098.545	442.798.545	458.500.000	4.508.004	463.008.004	20.209.459
TOTALI	193.166	744.590.000	41.275.165	785.865.165	789.740.000	21.943.711	811.683.711	25.818.546

4.4 Situazione amministrativa

La situazione amministrativa registra un incremento dell'avanzo di amministrazione.

L'aumento dei residui passivi è da connettersi alla dilazione della corresponsione dell'indennità supplementare.

Si è già segnalato, nel precedente paragrafo, la mancata corrispondenza dell'importo dei residui attivi indicato nella situazione amministrativa con quello riportato nello stato

patrimoniale, la cui differenza è relativa agli investimenti in titoli, rappresentata nella voce dei residui attivi.

Tabella 13 - Situazione amministrativa

	2017		2018	
Consistenza di cassa inizio esercizio		47.656.504		41.275.165
Riscossioni:		144.174.637		142.608.150
- in c/ competenza	120.473.726		129.075.189	
- in c/ residui	23.700.911		13.532.961	
Pagamenti:		150.555.976		161.939.606
- in c/ competenza	88.003.181		115.423.465	
- in c/ residui	62.552.795		46.516.141	
Consistenza di cassa fine esercizio		41.275.165		21.943.709
Residui attivi:		782.581.255		825.549.072
- degli esercizi precedenti	743.281.685		769.032.131	
- dell'esercizio	39.299.570		56.516.941	
Residui passivi:		80.121.093		86.337.276
- degli esercizi precedenti	33.671.995		27.257.856	
- dell'esercizio	46.449.098		59.079.420	
Avanzo/disav. di amministrazione		743.735.327		761.155.505

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Cassa di previdenza delle Forze armate risulta tuttora articolata nei vari fondi delle preesistenti casse delle singole amministrazioni militari e costituisce l'espressione di una situazione differenziata di posizioni contributive finalizzate a fornire, a queste particolari categorie di dipendenti dello Stato, prestazioni di natura previdenziale ad integrazione di quelle erogate dall'Inps (ex gestione Inpdap) a tutti i dipendenti statali.

Come già rilevato nelle precedenti relazioni, l'avvenuto accorpamento delle preesistenti casse militari in una sola entità organizzativa e di gestione, limitato allo stretto profilo soggettivo ed organizzativo, ha consentito esclusivamente di ridurre il numero degli organi collegiali e le unità complessive di personale impiegate mantenendo, peraltro, sia l'amministrazione separata delle preesistenti gestioni previdenziali, sia la tenuta di distinte evidenze contabili per i singoli fondi previdenziali, conseguenti all'autonomia patrimoniale e previdenziale di ciascuna categoria di personale delle relative Forze armate, senza alcuna possibilità di commistione o di compensazione tra le rispettive risorse. Permane, inoltre, la preesistente disomogeneità normativa della disciplina di istituti comuni.

La segnalata eterogeneità dei trattamenti previdenziali tra soggetti parigrado di diverse Forze armate suggerisce una rivisitazione normativa, che dia luogo ad una armonizzazione dei vari Fondi previdenziali di categoria.

In tale prospettiva la Corte, confermando le considerazioni formulate nel precedente referto, richiama l'attenzione delle Autorità competenti sull'esigenza di un'organica riconsiderazione del sistema di calcolo delle indennità, finalizzata ad assicurare l'equilibrio gestionale e idonea a garantire corrispondenza tra le contribuzioni degli iscritti nel corso della carriera e le relative prestazioni previdenziali.

In particolare, va poi ribadita la necessità che la Cassa si doti stabilmente e preventivamente degli elementi conoscitivi e documentali relativi alla posizione di ciascun iscritto (contributi versati, anni di servizio, etc.) e non si avvalga esclusivamente di quelli forniti di volta in volta dall'Amministrazione della Difesa al momento della liquidazione delle indennità. Tale sollecitazione, oltre che per fini strettamente contabili, è rivolta anche alla possibilità per l'Ente di formulare più idonee previsioni attuariali sulla dinamica del rapporto entrate-spese nei tempi lunghi e sui relativi equilibri, nonché per le verifiche dei rapporti interni ai diversi comparti degli iscritti.

Solamente nel corso del 2013 è stato elaborato uno studio non ufficializzato a causa della decadenza del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 30 giugno 2013, teso all'armonizzazione dei Fondi delle diverse Forze armate e del rendimento dei versamenti dei contributi da parte dei soggetti, nonché alla salvaguardia dell'equilibrio finanziario di lungo termine di ciascun Fondo, al fine di limitare l'impatto del riordino, senza danneggiare gli iscritti a qualunque generazione essi appartengano, oltre a fornire ipotesi di sostenibilità futura. Lo studio attuariale, condotto dal nuovo esperto, membro del Cda, risulta approvato nel mese di febbraio dell'anno 2016 e successivamente inoltrato alle Autorità vigilanti per le valutazioni conseguenti, tuttora in via di definizione.

Di recente, l'Ente ha fornito notizia che l'esperto attuariale membro del Consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza ha provveduto all'elaborazione delle nuove verifiche attuariali, in un documento presentato e approvato in data 29 gennaio 2020, con l'obiettivo di valutare l'equilibrio gestionale dei Fondi nel lungo periodo, al fine di proporre le soluzioni adeguate alle eventuali situazioni di criticità che possano compromettere la sostenibilità dei fondi previdenziali nel medio-lungo periodo. Di tali iniziative si darà conto più dettagliatamente nel prossimo referto.

La posta più consistente delle entrate è rappresentata dai contributi degli iscritti. Tale voce ammonta a 92,29 mln per il 2017 ed a 97,58 mln per il 2018. A fronte di una lieve fisiologica riduzione degli iscritti, si rileva un incremento dei contributi per effetto dei provvedimenti normativi che hanno inciso positivamente sul trattamento economico del personale delle Forze armate. Per quanto riguarda i redditi e proventi patrimoniali, la voce principale è costituita dagli interessi sui titoli e presenta cifre di tutto rilievo.

Pur a fronte di un generalizzato aumento medio delle entrate da contribuzione, le uscite per prestazioni previdenziali registrano incrementi di rilievo, più che proporzionali (con l'unica eccezione della categoria dei sottufficiali dell'Esercito e dell'Arma dei carabinieri).

Il saldo previdenziale (costituito dalla differenza fra le entrate contributive e le uscite per prestazioni) risulta favorevole nel solo caso delle categorie degli Ufficiali dell'Esercito e di quelli dell'Arma dei carabinieri, nonché di quelli dell'Aeronautica - peraltro con dati positivi comunque in diminuzione rispetto all'esercizio precedente - e raggiunge un risultato negativo di 18.068.009 euro pari a circa sei volte rispetto a quello dell'esercizio precedente (3.152.127).

Un peggioramento tanto drastico del saldo previdenziale, ad avviso di questa Corte, rende viepiù urgente una revisione dei meccanismi che governano le entrate contributive e le prestazioni della Cassa, onde assicurarne l'equilibrio economico di lungo periodo.

Il numero degli iscritti alla Cassa, alla fine del 2018, si è attestato su 193.166 unità, con un aumento di 2.504 unità rispetto al precedente esercizio (190.662).

Dal punto di vista contabile, l'esame della gestione patrimoniale nel periodo considerato ha evidenziato un andamento positivo del patrimonio netto, che passa da 756,6 mln nel 2017 a 773,3 mln nel 2018, per effetto dell'utile d'esercizio realizzato.

L'avanzo finanziario di competenza ammonta a euro a 11 mln nel 2018, con un sensibile decremento rispetto all'esercizio precedente (25,3 mln).

L'avanzo economico, anch'esso in sensibile diminuzione, ammonta a euro 16,7 mln nel 2018 (24,8 mln nel 2017). Esso è determinato soprattutto dagli interessi su titoli che sono pari a 32,7 nel 2017 e a 33,6 mln nel 2018.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

